

Accade alla IVECO, nel più grande gruppo industriale italiano, la proposta crea sconcerto fra i lavoratori della fabbrica bresciana

Cosa scegli fra disoccupato o precario trasferito?

La direzione Iveco propone ai lavoratori interinali di Brescia una scelta sconcertante: o accettano di spostarsi in un'altra provincia o in un'altra regione, sostituendo con un contratto a tempo determinato altri lavoratori precari, oppure perdono il lavoro. La Fiom di Brescia e di Mantova hanno denunciato quanto sta accadendo negli stabilimenti Iveco di Brescia e di Suzzara. La direzione Iveco di Brescia ha chiamato individualmente i 50 lavoratori interinali, occupati nello stabilimento di Via Fiume da oltre 30 mesi, proponendo loro di accettare un contratto a tempo determinato di un anno presso lo stabilimento Iveco di Suzzara o di Bolzano in alternativa al contratto di lavoro interinale in scadenza il 18 novembre o il 22 dicembre 2006. Questo è accaduto nonostante nello stabilimento di Brescia ci sia lavoro per permettere di mantenere all'interno del ciclo produttivo i lavoratori precari da oltre 30 mesi. Il sindacato aveva chiesto all'Iveco di mantenere questi lavoratori fino all'8 gennaio 2007, verificando poi successi-

vamente la possibilità di una loro permanenza anche nei mesi successivi. Contestualmente la Direzione Iveco di Brescia ha comunicato la riduzione delle fermate collettive concordate a inizio anno - dal 2 al 5 gennaio - per far fronte a maggiori volumi produttivi ai quali è possibile far fronte con il ricorso ai volontari per le fermate previste e con il mantenimento in fabbrica dei lavoratori precari. Nello stabilimento Iveco di Suzzara sono circa 400 i lavoratori assunti con contratto di lavoro precario, una parte dei quali è occupata a Suzzara da due anni, mentre gli altri sono in stabilimento da circa un anno; alcuni di loro saranno sostituiti da altri lavoratori precari che provengono da Brescia. Nell'accordo integrativo aziendale sottoscritto dal gruppo Fiat il 28 giugno 2006 l'azienda si è impegnata a discutere in ogni stabilimento la stabilizzazione dei lavoratori precari con l'obiettivo di verificare e favorire possibili percorsi finalizzati all'assunzione a tempo indeterminato. La tutela dei lavoratori precari e la stabilizzazione del rapporto di lavoro è coerente con

quanto previsto dagli accordi aziendali. Iveco-Fiat elude il confronto con il sindacato e quanto previsto dagli accordi, sia a Brescia che a Suzzara, perde le professionalità di chi lavora, da anni, nei propri stabilimenti, contrappone lavoratori a lavoratori.



OGNI ANNO 1.200 MORTI E DECINE DI MIGLIAIA DI INVALIDI

Lo scandalo del lavoro che uccide

Sono più di 950 mila all'anno gli incidenti sul lavoro, 1200 morti e decine di migliaia i lavoratori con invalidità più o meno gravi, è uno scandalo nazionale che non ha attenuanti.

È uno scandalo perché in primo luogo si sa quasi tutto in merito alle cause che determinano gli infortuni nei luoghi di lavoro.

Il mercato del lavoro sempre più precarizzato, l'elevato numero di aziende che reclutano masse di lavoratori in nero, italiani e migranti.

L'attività di prevenzione e controllo è assolutamente carente perché c'è una fortissima carenza di ispettori del lavoro in servizio effettivo presso il Ministero, l'INAIL e le ASL.

Su scala nazionale gli Ispettori del Lavoro effettivamente in servizio sono meno di 2.300 a fronte di quasi 1.500.000 imprese. Ciascun ispettore dovrebbe controllare più di 650 imprese.

Le aziende possono dormire sonni tranquilli.

A Brescia dopo diversi anni, finalmente nel mese di luglio è aumentato il numero di ispettori e in queste settimane si vedono i primi risultati.

Il legislatore italiano quando si tratta di incidenti sul lavoro discute molto, ma conclude poco.

Il Ministero del lavoro del governo Prodi ha fatto inserire in una legge un articolo, il 36 bis, il quale contiene misure urgenti per il contrasto del lavoro nero e la promozione della sicurezza nei luoghi di lavoro.

A metà luglio 2006 il presidente della commissione lavoro della Camera ribadiva l'esigenza di un rapido intervento normativo volto all'emanazione di un testo unico in materia di sicurezza del lavoro.

I tempi però, se tutto va bene, sono almeno di un anno e mezzo e si arriverà a metà 2008 per vedere approvato il testo.

Questo significa, stando alle attuali statistiche, la possibilità che nel frattempo avvengano altri 2000 incidenti mortali sul lavoro.

Nessuno può azzerare questi dati, ma sicuramente è possibile ridurli di molto con una legge adeguata, con il potenziamento dell'apparato ispettivo dello Stato e con una linea contrattuale che metta al centro la salute e la sicurezza dei lavoratori e delle lavoratrici.

ORARI UFFICIO VERTENZE

L'ufficio vertenze della Fiom Cgil a Brescia in via Folonari, 20 (primo piano) è aperto:
tutti i giorni dalle:
9,00 alle 12,30 e dalle
14,00 alle 18,30
Il sabato dalle
ore 9,00 alle ore 12,00.

LAVORARE
PER VIVERE

Alfa Acciai: infortunio sul lavoro

Nell'arco di poche settimane nelle aziende siderurgiche di Brescia ci sono stati quattro gravi incidenti sul lavoro; a luglio in Feralpi, nel mese di settembre alla Las, in ottobre alla Ori Martin, il 4 novembre all'Alfa Acciai.

Le cause sono riconducibili, al di là delle diverse dinamiche, a una scelta produttiva che prevede l'utilizzo degli impianti al massimo della capacità produttiva e che comprime i tempi di intervento quando si vengono a creare situazioni di incagli nel ciclo produttivo. Comprime i tempi di intervento nelle situazioni di difficoltà produttiva rappresenta e determina sempre la situazione di pericolo, perché può tradursi nel non rispetto delle procedure più elementari di sicurezza e il lavoratore può non essere consapevole del rischio a cui espone se stesso e i propri compagni di lavoro, a causa di una insufficiente informazione e formazione sui temi della prevenzione e della sicurezza.

Il grave infortunio all'Alfa Acciai di San Polo ha coinvolto tre lavoratori tra i quali il responsabile di turno del reparto acciaieria, che ha riportato ustioni di secondo e terzo grado, gli altri due lavoratori hanno manifestato intossicazione da fumo.

La dinamica dell'infortunio, così come ricostruita sino ad oggi, evidenzia che solo per caso non ci sono state conseguenze più gravi, potevano infatti verificarsi conseguenze ben più gravi per i lavoratori coinvolti, e nello stesso tempo un numero maggiore di lavoratori potevano trovarsi nel raggio d'azione dell'esplosione della scoria venuta a contatto con l'acqua.

I lavoratori dell'Alfa Acciai hanno subito fermato la produzione con il ricorso a due ore di sciopero del turno, sciopero effettuato anche sui turni successivi coinvolgendo l'insieme dello stabilimento.

Nelle aziende siderurgiche in questi mesi il sindacato ha avviato, attraverso le assemblee, una discussione con i lavoratori sull'organizzazione, sui carichi di lavoro e sulle ricadute per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro, a questo deve corrispondere un impegno delle imprese per avviare un confronto serio che metta al centro la salute delle persone.

I prossimi rinnovi contrattuali aziendali su questo tema saranno il banco di prova delle relazioni sindacali a Brescia.

dalle
Fabbriche

6